

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni
» l'Esteri	2,50	Estere — Parma.

Sommario:

Auguri nostri - Strenna degli altri
— I fedeli per gl'infedeli — Mac-
chiette cinesi — Epicureismo cinese
— Dai nostri - Pei Missionari
partenti — Spiche piene.

Ditta FIACCADORI

Libreria Editrice Vescovile con Tipografia e Legatoria

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

DEPOSITO EDIZIONI

U. ROEPLI - DESCLEE - PUSFET -
LIBRERIE SALESIANE - LATERZA -
PERELLA - HERDER ecc.



GRANDE ASSORTIMENTO

Libri da Messa - Immagini - Corone
- Medaglie - Crocifissi - Quadretti
- Statuette - Cuori e articoli in
argento - Acquisantini.



Assortimento in Cancelleria

Specialità in Carta da lettere - Penn
Stilografiche delle MIGLIORI FAB
BRICHE.

Articoli Giapponesi.



Aste per cornice · Olografie Sacre · Paesaggi · Scene · Fiori, ecc.

Si fanno Cornici per Quadri

Deposito di pubblicazioni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.

(a richiesta si spedisce catalogo gratis).

Aristotele Clodius Piat: autore - Amato Masnovò: traduttore	L. 3,00
P. FELICE CAPRA - Nell'amore è tutto	
Vol. 1. L'è Santità e la felicità nell'amore	» 1,00
» 2. Come si ama Dio	» 1,00
» 3. Come si ama se stesso	» 1,00
» 4. Come si ama il prossimo	» 1,00
BARATTA CARLO M. - Il pensiero e la vita di Stanislao Solari ricordi personali	» 4,50
» La Libertà dell'operaio	» 1,00
» Principi di Sociologia Cristiana	» 3,25
» Credo, Spero, Amo, legato in tela	» 1,00
Andiamo a Gesù, legato in tela	» 0,50
LX. - Brevissime considerazioni sul Santo Vangelo ad onore del S. S. Cuore di Gesù per cura del Sac. Carlo M. Baratta	» 0,50
Raccolta di Novene per le principali feste dell'anno nuova edizione	» 0,80
Sunto popolare del Vangelo versione dal francese	» 1,20

Lettere amene per famiglia.

RETTÈ - Dal Diavolo a Dio, storia d'una conversione	» 2,00
TOMMASONI - Gente allegra Dio l'aiuta	» 1,50
F. W. FORSTER - Autorità e Libertà sui rapporti tra la Chiesa e la Civiltà	» 2,50
CARMAGNOLA - La buona educazione; libro per la gioventù e un po' per tutti	» 2,00
TORRETTA - Giovinezza	» 1,00
DROVETTI - Armonie	» 1,00

Inviare Commissioni e Vaglia alla Libreria Fiacadori - PARMA

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per la Missione Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

ILL.MO REY.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Reverma
Roma, 13 Aprile 1904.

Scrittore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benedico questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde per la cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.
Parma, dall'Episcopo il 21 Dicembre 1908.

Francesco Vescovo di Parma

AUGURI NOSTRI STRENNA DEGLI ALTRI

Con lo stesso antico sentimento di viva gratitudine presentiamo anche quest'anno i nostri auguri. A tante anime buone e generose quanto simili e nascoste siamo obbligati — esse ci danno aiuto con le preghiere coll'incoraggiamento e coll'obolo fraterno. Se in tutte le mattine, mentre nella cappellotta dell'Istituto comincia la santa messa rinnoviamo a Dio il Ricordo di tutti i nostri benefattori vivi e defunti, in questi giorni di liete feste cristiane con rinnovato sentimento di fede verso Dio, di riconoscenza per chi ama l'opera nostra ricordiamo essi, le famiglie loro e auguriamoci pace e conforto.

Il nuovo anno sia per tutti lieto e fecondo di tanti beni spirituali e materiali. Questo augurio lo facciamo anche all'opera delle nostre Missioni. Ci sono tanti nodi per aiutarle da sperare proprio da molti qualche buona stredda.

Trattando giovani ardenti, che aspirano inseriversi nella gloriosa militanza degli apostoli del Vangelo? Oh facciamo del nostro meglio perchè vincano ogni ostacolo che li trattiene, aiutiamo questi pochi eroi scelti dalla Provvidenza Divina — non risparmiamo un sacrificio di qualche danaro per chi è pronto a sacrificare la vita al bene dei fratelli bisognosi.

Sono degni di vile condanna coloro che eccettuati i genitori — a cui non si può negare il sentimento più forte del cuore — mettano impedimenti qualunque essi siano, nella via dell'apostolo che vuol lasciare le reti sul lago di Galilea per seguire la voce di Cristo che passa e chiama a redimere le genti.

— Siamo ricchi? Oh ricordiamoci che siamo affittuari di Dio a cui dobbiamo il canone che gli spetta nella espansione del suo regno che è opera del Missionario.

— Siamo poveri? preghiamo per l'opera delle missioni, il Dio Salvatore, e se è possibile diamo il piccolo soldo.

Non abbiamo la vera fede cristiana? Ci animi al sacrificio l'apostolo, che va dove non arrivano se non tardo, tutti gli altri che sono pieni di parole di civiltà e di umanità, dove non infuria la tempesta.

Per agevolare la strenna nel prossimo anno in cui la nostra Missione avrà il suo primo Vescovo e l'Istituto altri nuovi apostoli da spedire laggiù nel campo del lavoro, presentiamo un elenco per la libera scelta dei buoni e generosi che si inchinano all'opera nostra di *Fede e Civiltà*.

* *

La prima offerta per chi vuol essere semplice benefattore comincia dai centesimi 10. Termina si può e dove si vuole.

La seconda, per chi desidera dare una offerta al catechista Cinese che istruisce col Missionario, i neo-convertiti, L. 150.

La terza per i fondatori di una nuova cristianità la cui chiesa verrà dedicata al santo, che presenta l'offerente, ed in cui sarà celebrata annualmente la santa messa più volte secondo la sua intenzione è di L. 5000 - 8000 - 10000.

La quarta offerta riguarda oggetti saporiti, vestiari, biancheria, cibarie ecc., necessari ai missionari ed all'Istituto.

L'Istituto inoltre considera in perpetuo:

a) PROPAGATORE DI I ORDINE chi provvederà di dote un aspirante Missionario in L. 6000 oppure assicurerà l'annuo reddito di L. 300.

b) PROPAGATORE DI II ORDINE chi sborserà L. 3000 od un annuo reddito di L. 150.

c) PROPAGATORE DI III ORDINE chi sborserà L. 2000, od un reddito di L. 100 annue, (anche temporaneamente alcuno può istituirsi propagatore di I, II o III ordine).

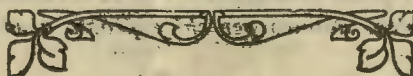
d) BENEFATTORI, qualunque offerente del piccolo soldo, di arredi sacri, biancheria vestiari: commestibili ecc.

Oltre ai vantaggi della benedizione speciale del Sommo Pontefice Leone XIII e della molte indulgenze concesse dall'immortale Pio IX ai benefattori delle scuole apostoliche, si partecipa a tutte le opere buone dei Missionari ed alunni dell'Istituto alla Messa Quotidiana della Comunità celebrata in perpetuo coi benefattori vivi e defunti.

Il nome dei Propagatori inciso su lapide marmorea, verrà esposto nella Cappella dell'Istituto, e col loro nome sarà chiamato il posto gratuito o semigratuito fondatore.

Si accettano anche dai propagatori e benefattori, speciali condizioni, come pure si desidera avere la loro fotografia ed il loro stemma gentilizio, se lo posseggono, onde fregiare di questi preziosi ricordi, la sala del nuovo edificio e collocarle anche nelle cristianità nuove fondate nella Missione.

LA DIREZIONE.



I Fedeli per gl' Infedeli ⁽¹⁾

Venga il Regno Tuo. — Tutte le volte che recitando il *Pater Noster* noi veniamo a quelle parole: *Venga il Regno Tuo*, noi chiediamo l'estensione del Regno esterno di Dio nel mondo, il regno cioè della Fede, poichè è appunto per la Fede che Dio regna sugli uomini. Sicchè chiedendo noi che venga il Regno di Dio, non chiediamo altro che la Fede sia propagata per tutto il mondo, che a tutti gli uomini venga predicato il Vangelo, perchè su tutti regni Iddio e tutti nel Salvatore divino trovino salute.

In alcuni paesi come il nostro il Regno di Dio è già stabilito. Questi sono i cosiddetti paesi cristiani d'Europa e d'America, nei quali Dio è conosciuto, adorato e servito dalla maggior parte degli uomini. Altri paesi vi sono, specialmente in Asia, in Africa ed in Oceania, nei quali questo regno spirituale di Dio non è ancora giunto; perchè la Fede o non vi è stata mai predicata, o si va propagando adesso per opera dei Missionari. La popolazione totale del campo affidato all'opera dei Missionari, in cifra tonda, è di *Mille e cento milioni*; e il numero dei Missionari è di 12.650. Oltre ai Missionari vi sono nelle Missioni circa 4000 Fratelli di Congregazioni religiose che attendono all'educazione, agli ospedali, a far da Catechisti, ecc., e 40.000 Sacerdoti.

Tutto questo vuol dire, che nel vasto campo delle Missioni, vi è un Cattolico per ogni 15 mila persone e un Missionario per ogni 90 mila Infedeli. In altre parole, oggi vi sono più di 100 milioni d'esseri umani i quali non godono ancora i frutti della Redenzione.

A molti Infedeli il Cristianesimo vien già predicato dai nostri Missionari; ma vi sono milioni, anzi centinaia di milioni di pagani, specialmente in Asia e in Africa, i quali non hanno mai saputo che è nato per loro un Salvatore, i quali non hanno mai udito il dolce e salvifico nome di Gesù.

Ogni uomo che ha fede si deve scuotere davanti a queste schiaccianti cifre!

*
**

Perchè non si fanno maggiori progressi? — Naturalmente ci sentiamo mossi a domandare: — « Ma, la Chiesa, alla quale il suo divino Fondatore disse: *Andate, insegnate a tutte le genti... predicate il Vangelo a tutte le creature...* è stata Essa fedele alla sua missione? »

Sì, la Chiesa è stata fedele alla sua Missione fin dal principio, ma Essa può compierla questa Missione apostolica solo in proporzione dei mezzi posti a sua disposizione dai suoi figli, onde poter superare i continui ostacoli che si oppongono al suo progresso nel mondo. All'infuori del potere delle tenebre, tanto attivo agiorno d'oggi, quanto ai tempi di N. Signore, sono parecchi gli ostacoli che si oppongono al progresso della Fede. Ne menzionerò semplicemente due:

(1) Sotto questo titolo il P. Paolo Manna Missionario ha pubblicato un aureo libretto da cui a mezzo del Periodico « Infante » togliamo le preziose raccomandazioni.

L'apostasia di parecchie nazioni cattoliche d'Europa, nel secolo XVI, la quale fece sì che milioni di fedeli abbandonassero l'ovile, produce ancora oggi le più disastrose conseguenze per le Missioni cristiane.

Dopo esser rimaste indifferenti per 200 anni circa alla sorte dei poveri infedeli, le sette protestanti, nel secolo decimonono, spiegaronò uno spirito di proselitismo davvero meraviglioso. Cominciarono ad inviare dappertutto i loro emissari, ed oggi si trovano Missionari protestanti *in ogni angolo della terra*.

Quando a costò, Dio sa, di quali sacrifici, i nostri Missionari cattolici arrivano in qualche posto remotissimo, tante volte hanno a constatare che nel campo del Padre di famiglia è già stata seminata la zizzania; e per far trionfare la vera Fede, non debbono combattere solo contro gli errori e le degradanti pratiche del paganesimo, ma anche contro le obiezioni che naturalmente gli Infedeli fanno, alla vista d'un Cristianesimo diviso e suddiviso.

L'altro ostacolo principale però è la mancanza di Missionari, e più ancora la scarshezza dei mezzi, che in parte spiega pure la mancanza degli Operai.

*
**

Bilancio delle Missioni. — Questo ci porta a far la domanda: « Qual'è il bilancio delle Missioni Estere? » È difficile determinarlo accuratamente. Abbiamo, naturalmente, i rapporti di varie organizzazioni le quali raccolgono elemosine per le Missioni.

Oltre a questo, quasi tutti gli Ordini e le Congregazioni religiose pubblicano bollettini, coi quali sollecitano la carità dei fedeli in favore delle loro Missioni. Poi, talvolta, alcuni Missionari ricevono aiuti dai loro confratelli, dai parenti ed amici in patria; alcuni ricevono un po' d'aiuto dai loro convertiti, molto poco generalmente, perchè questi son poveri.

Ora, mettendo insieme tutte queste fonti d'entrata, dopo aver preso molte informazioni e consultati parecchi Superiori di Missioni, credo d'esser nei limiti del vero, dicendo che tutti i Missionari su mentovati vivono e lavorano su di un'entrata di 30 milioni di lire all'anno, tutto compreso. Se sommiamo 12.000 Preti, 4000 Fratelli, 40.000 Suore, quella somma dà una media di circa L. 534 all'anno per persona.

Con questa somma debbono mantenere se stessi, debbono fabbricar chiese, mantener scuole, ospedali, asili, collegi, seminari, pagarsi viaggi, ecc. È chiarissimo che a queste condizioni il lavoro delle Missioni Cattoliche non può progredire, non ostanto i sovrumani sacrifici e l'assoluta abnegazione dei poveri Missionari, Fratelli e Suore, i quali per la salute dei loro simili s'adattano a vivere lontani da tutto quanto v'ha di caro al mondo, in paesi malsani ed in una povertà non solo evangelica, ma abietta.

*
**

Quello che fanno i Protestanti. — Ed ora a mo' di contrasto, potrà riuscire interessante il sapere cosa fanno i Protestanti per la propagazione delle loro dottrine tra gl'Infedeli. Secondo il rapporto ufficiale del Consiglio Unito dei Commissari per le Missioni estere « (United Board of Commissioners for Foreign Missions) » la somma totale raccolta dai Protestanti di tutti i paesi nel 1907, fu di L. 107.094.345

della qual somma L. 44.989.850 contribuite dai Protestanti degli Stati Uniti. È chiarissimo che i Protestanti mostrano d'aver un vero e preciso obbligo di contribuire per la propagazione del Vangelo. Noi vediamo in fatti che tutte le sette fanno grandi sacrifici per mandare e mantenere liberamente i loro Missionari, perchè abbiano a predicare ed insegnare quello che esse credono sia Vangelo di Cristo.

Non c'illudiamo coll'idea che le Missioni protestanti non concludano niente. Con il personale ed i mezzi enormi a loro disposizione, le Missioni protestanti ottengono rimarchevoli risultati, e più di tutto, esse hanno innalzato un potente ostacolo al progresso della vera Fede cristiana. Vi sono nazioni le quali oggi sarebbero molto innanzi sulla via del Cattolicesimo, se non fossero state distrutte dal Protestantismo, il quale se non altro, ha confuso le menti di molte popolazioni e le ha condotte verso l'incredulità e l'indifferentismo.

Non o'è da meravigliarsi che in tutte le loro lettere, i nostri Missionari si lamentino dell'assoluta impossibilità di poter competere con i Protestanti che lavorano nel medesimo campo. Se non fosse per l'efficacia della Verità ch'essi predicano, e per la grazia di Dio che li accompagna, i nostri Missionari concluderebbero poco o niente di fronte alle abbondanti risorse dei Protestanti. Non di meno essi stanno operando meraviglie con i miseri mezzi a loro disposizione.

*
**

Qual'è il nostro dovere? — Per quanto consolanti e promettenti siano questi risultati, non dobbiamo però nascondere ch'essi rappresentano poca cosa, in confronto di quel behe che c'è ancora da fare, e che i Missionari potrebbero operare se fossero, più generosamente sovvenuti dalla carità dei buoni.

Molto, molto di più il Signore si attende da noi, perchè non dobbiamo dimenticarlo: qui non si tratta d'un'opera buona che si può fare ed anche tralasciare; si tratta d'un **vero dovere** — « siamo noi Sacerdoti e Fedeli che dobbiamo portare o fornire i mezzi perchè altri portino la salvezza alle anime abbandonate degli Infedeli ».

Non agli Angeli, ma agli uomini G. Cristo affidò la missione di convertire i popoli; ed è dovere dei cristiani fornire alla Chiesa i mezzi, perchè questa missione possa essere adempita.

Questi mezzi sono due: la preghiera e l'elemosina. Il primo nostro dovere, dovere di tutti indistintamente, è di pregare incessantemente per la propagazione della nostra santa Fede. « *Adveniat Regnum Tuum!* » Venga presto il tempo, o Signore, nel quale voi regnerete su tutti gli uomini, colla vostra Fede, colla vostra Grazia e col vostro Amore.

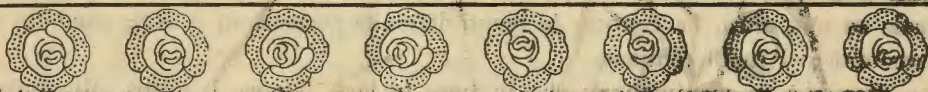
L'altro dovere è l'elemosina per la propagazione della Fede. Come il pane quotidiano che chiediamo nel *Pater noster*, così il *Regno di Dio* non si consegue col solo chiederlo e coll'inerzia. Perchè venga presto il Regno di Dio bisogna farsi *Cooperatori di Dio*, ed aggiungere alla preghiera tutti gli altri mezzi materiali che lo fanno conseguire. In altre parole, bisogna porgere ai Missionari i mezzi d'andare tra gli Infedeli, i mezzi di poter vivere, di poter fabbricare chiese, scuple, catecumenati, orfanotrofi, ecc., e di mantenere tutte quelle opere, che servono a spargere e mantenere la Fede tra quei popoli.

Questi mezzi chi li deve fornire se non noi che abbiamo già ricevuto il dono della Fede, se non noi, prediletti di Dio, dai quali il Signore si attende una più attiva cooperazione alla salvezza dei nostri fratelli? Dunque quale in pratica il nostro dovere? Che dobbiamo fare?

Non poniamo indugio ed iscriviamoci tutti alla *Pia Opera della Propagazione della Fede*; ed iscriviamo tutti i nostri bambini all'Opera « *Fede e Civiltà* ».

Aiutiamoli i missionari, ed il Signore farà crescere in noi il dono della Fede che si va tanto raffreddando tra noi cristiani, forse perchè non cooperiamo a comunicare ad altri sì sublime dono.

P., Paolo Manni, Miss. Ap.



MACCHIETTE CINESI

Il fumatore d' oppio.

Sono convinto che se le grandi nazioni, o meglio alcune di esse non avessero interesse alla insecuzione dei decreti imperiali con cui il governo cinese proibì la piantagione e l'uso dell'oppio, i cinesi non continuerebbero a piantare e fumare la detestabile droga.

E sì che i decreti, gli ordini, le minacce, le sanzioni, parvero intonate alla più grande sincerità e severità.

Una delle pecche del popolo cinese è questa della mancanza assoluta di perseveranza. Da noi si è vantata la pazienza dei cinesi e forse a ragione; ma sarebbe erroneo confondere la pazienza colla stabilità di proposito. La storia cinese ci rivela ad ogni pagina questo lato debole e quel che ora vediamo coi nostri occhi a proposito delle molteplici riforme che vanno introducendosi ne è una prova.

Ci sono infrazioni alla legge, però può dirsi che la piantagione dell'oppio è soppressa.

Non così è dell'uso dell'oppio: perchè numerose fumerie spandono ancora attorno la detestabile puzza: i clienti sono numerosi, ma è a sperarsi che non ve ne saranno di nuovi.

L'apparato per fumare l'oppio è dei più semplici; una stuoia, su cui si sdraiano i fumatori generalmente accoppiati per confabulare insieme, la pipa, la lampada ed il vasetto dell'oppio con alcune pinzette.

L'uso dell'oppio se avesse continuato sulle stesse vaste porzioni di due anni, fa avrebbe pur certamente portata la Cina ad una completa disorganizzazione.

G. BONARDI.



IL FUMATORE D'OPPIO

Epicureismo Cinese.

Le diverse condizioni politiche hanno sempre avuto su tutti i popoli tale influenza da modificarne radicalmente le vedute, le assicurazioni, la vita, siffattamente da renderli irricognoscibili da quelli che erano un secolo prima.

In Cina pure abbiamo avuto tali periodi di trasformazione e momenti storici con profondi riflessi di ordine psichico, e se ci portiamo all'epoca della Dinastia dei T'ang che regnò dal VII al X sec. p. C. n. ne troveremo uno di molta importanza.

Occorre tuttavia fare un'osservazione ed è che il popolo minuto, il proletariato, come dicesi oggigiorno, non sente tali cambiamenti che molto lievemente, continuando esso ad esser la bestia come fa in avanti, attento al lavoro dei campi delle officine, e durando sempre per lui lo stesso regime che fu detto paterno, ed era invece feroce, tirannico.

Ma vi era l'aristocrazia, non l'aristocrazia del sangue, chè essa non fu mai considerata in Cina se non era congiunta a quella di cui intendiamo parlare: la aristocrazia del sapere e della ricchezza.

Il letterato era stato fino allora il duro fariseo dei riti, del cerimoniale, delle cinque relazioni sociali; con ieratica severità aveva predicato l'austerità morale del dovere, senza amore, senza sentimento, sempre colla parola del rimprovero in bocca per condannare l'altrui condotta, fiero delle frasi e sentenze dei libri canonici si imponeva al volgo ignorante.

Ma eccoci alla Dinastia dei T'ang. Erano trascorsi lunghi anni e per dire giusto dovrei dire 169 anni, di guerre continue. La Cina era esaurita dalle competizioni, dalle incessanti lotte delle piccole dinastie per ottenere la supremazia che loro sfuggiva ben presto di mano dando occasione a nuove guerre.

Gli imperatori che allora ressero i destini di questa misera Cina parevano fatti apposta per farsi odiare: viziosi, infingardi, crudeli. Le dottrine del Buddismo si erano sparse rapidamente, ed avevano invaso tanto le più alte sfere della società come le più basse.

Questa dottrina che non sa muovere nessuna passione robusta, illanguidiva le volontà e le energie della nazione, e molti che in altri tempi avrebbero fatto parlare di sé, ora andavano a rinchiusersi nei conventi buddistici, dove passavano gli anni nella contemplazione e nell'unica aspirazione al Nirvāna. La vita quindi appariva senza uno scopo, senza ideale; chi non si sentiva chiamato al chiostro voleva passarla nelle gioie e nelle delizie.

L'epicureismo più raffinato si fece strada insensibilmente ed infiltrò nell'elemento istruito: la vita passa presto e finisce nel nulla, tutte le cose cambiano rapidamente, quindi si goda la vita, si provino tutte le voluttà, tutte le più dolci emozioni.

La storia di 16 secoli di una civiltà superiore a quelli dei popoli vicini, che si era perfezionata nelle prove più terribili, era un intreccio di tirannie, di ecatombi, di oppressioni, di viltà: il sangue aveva arrossato più volte il suolo da cui traevano alimento.

Tutto ciò invece di servire ad un risveglio di alte idealità, di forti passioni, di robuste energie, di spirito patriottico e di aspirazioni alla libertà, portò ad una

specie di atonia psichica, di stanchezza morale, ad un sensualismo molle ed effeminato, ad una malinconica rassegnazione.

Uomini di questo stampo senza ambizioni personali, senza vitalità, nevrastenici, abulici, trovavano l'unico conforto della vita nelle donne, nelle crapule, nel sogno della poesia, in un sentimentalismo esagerato delle bellezze della natura, e nelle strane concezioni delle loro menti malate.

I poeti cantavano questo stato di cose, sentivano infiammarsi il loro estro alla contemplazione dei paesaggi ridenti di cui è ricco il paese: cantavano le ville dei loro mecenati, in cui il lusso ed il capriccio avevano saputo profittare delle disposizioni del terreno, dei fiumi, dei monti, delle colline, dei laghi, per rendere più dolce la vita, più gradevole e fantastico l'ambiente. Gli amici si invitavano scambievolmente e passavano le lunghe giornate come soffusi di un'atmosfera di nostalgia melanconica, a discutere le nuove opinioni filosofiche, la brevità della vita, la necessità di affrettarsi a goderla, e ciò con scambio di cortesie e di cerimonie.

Colla coppa sempre ripiena di vino, in cui nuotavano petali fragranti, carta e pennello a portata di mano, per arrestare subito i concetti poetici che venivano improvvisamente, andavano a gara nel comporre brevi anacreontiche, che ancora conservansi, tutte intonate allo stesso senso epicureo. Le loro dimore erano disposte in modo che tutto portava agli stessi pensieri e piaceri del senso e della immaginazione. Gli scrittori dell'epoca ci hanno parlato nei loro scritti dell'incanto di quelle ville dai chioschi poliformi; i ponti bizzarri; le capanne coperte di fiori, i sedili di rozza pietra al mezzo dei cipressi secolari, vestiti di muschio e di licheni; le grotte artificiali, i baleoni, le verande, i fiumi divisi in rigagnoli, le foreste popolate di lepri, di conigli, di fagiani e cento specie di animali, il profumo dei sophora, delle magnolie, dei pruni fioriti, i multicolori crisantemi, le poemie, i bambù, i raggi lunari, i tepidi venticelli della sera suscitanti misteriosi sussurri nelle fronde palpitanti.

Effettivamente si viveva di sogni e di fantasia!

Questa idea della vita influiva sulle arti e sulle varie manifestazioni del genio. Così, come i poeti, i pittori erano incantati alla vista di un paesaggio e piacevansi tradurre le loro emozioni in quadri, in cui, a sfondo delle montagne maestose e massiccie, dipingevano con delicate degradazioni di tinte le misteriose profondità dei lontani vapori e sfuggenti.

Il sensualismo di quegli epicurei richiedeva sempre dagli artisti che le loro produzioni fossero tali da eccitare le più delicate emozioni.

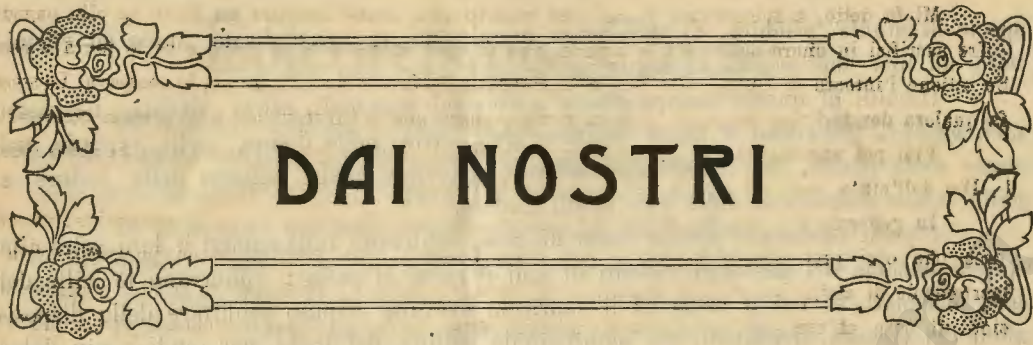
Quindi anche il bronzo ricevette le forme più varie e gentili nelle vasche, nei vasi, nei cofani, negli incensieri e parve vivere nelle statuette buddiste e taoiste, nei dragoni flessuosi, nei liocorni riposanti.

Il giado, il classico giado, così durò, così bello, translucido quasi untuoso al tatto, carezzante la punta delle dita, fu convertito in tazze tanto eleganti, in bouquets tanto veri, in lotus e magnolie così vive, in vezzi e ninnoi così belli che era una meraviglia.

Ed insieme al giado si lavorava nelle forme più graziose, colla più estesa varietà di motivi, l'agata multicolore, l'onice, il cristallo di rocca, l'ametista, la cornalina e una numerosa quantità di altre pietre, varie per colore, per trasparenza, per riflessi e per venature.

Così la vita era meno amara; il piacere più forte, le emozioni più gradite.

G. BONARDI.



DAI NOSTRI

Rev.mo Signor Rettore,

Lei sa come il Rev.mo Prefetto per non lasciare noi due giovani al cocente sole di Siamang-shien ci abbia mandati, nel luglio ed agosto passato, su le montagne. Ora mi piace dirLe qualche cosa di quel viaggio e di quel fresco soggiorno. In fondo ad una grotta abbiamo fatto una specie di cappellina coi due altarini e quivi celebrammo, in mezzo all'oscurità ed alla povertà, più raccolti forse che nelle grandi basiliche, ove abbonda lo splendore e la munificenza. Solo se abito una piccola stanza in cui bisogna stia attento per non battere il capo giacchè appena ci sto in piedi.

Mi piace qui ricordare la grande curiosità che invase questa popolazione la prima sera che arrivammo. Molti si dettero la voce del nostro arrivo, quindi concorsero anche dai villaggi vicini. Ci attorniava una folla di uomini e di ragazzi. I ragazzi che ci circondavano erano nudi affatto o vestiti a metà, anche gli uomini i più erano nudi fino alla cintola — come del resto si trova dappertutto in estate — tutti ci osservavano da i piedi al capo fissamente e notavano ogni nostro più piccolo movimento. Al P. Prefetto dicevano: quel vecchione là avrà 60 anni eppure com'è svelto; Al P. Pucci hanno dato un 45 anni ed a me una trentina. A P. Chieli, che porta i baffi dissero che aveva 40 anni. Essi misurano gli anni dalla lunghezza della barba ed è naturale che si sbagliano quasi sempre! Il P. Prefetto e Pucci ci accompagnarono lassù.

Quando poi ci mettemmo a tavola all'aperto, per loro fu più che essere in un testro; guardavano e meravigliati si voltavano l'un l'altro ridendo nel vedere usare per la prima volta i bicchieri le posate ed i tovaglioli. Quando se n'andarono, erano più che contenti d'aver visto delle grandi novità e continuarono a ritornare per qualche giorno sebbene in minor numero.

Giorni sono per tempo si volle salire la vetta di un piccolo monte. Partimmo di buon mattino dopo la S. Messa. — Per via gruppi di gente che ci vedevano per la prima volta, si facevano avanti curiosi e ci squadravano da capo a piedi. Ci arrampicammo alpinisticamente per sentieri scabrosi e arrivammo sulla vetta sudati alquanto e coi piedi bagnati perchè piovuto a dirotto il giorno prima; lassù spirava un'arietta fredda e noi andammo quindi a riposarci un po', dentro una piccola pagoda non abitata da Bonzi. Aveva l'aspetto nè più nè meno di una stalla giudicia per terra e nelle pareti, e da un lato eravi di più come complemento una bara di legno, che sarebbe detto servire da aromi a quella falsa divinità. Un cinese che trovammo dentro ci spiegò il nome di quella divinità che vi era. — Stava in mezzo ad una stanza (giacchè ogni pagoda si divide in tante stanzette) seduta in trono la Dea dei figli. — Aveva dintorno una turba di pupattoli di gesso lunghi un dito, maschi e femmine.

Mi fu detto, a spiegazione di ciò, che quando una donna desidera un figlio va alla pagoda, offre sacrifici in onore della Dea, e prende uno di quei marmocchi di gesso e se lo porta a casa. Se ottiene l'intento lo riporta alla Dea e la ringrazia del favore ricevuto, se no, lo conserva. Lo stesso fa qualora desideri una bambina. Ancora non conoscevo questa superstizione e mi piacque conoscerla.

Vidi poi una statua con gli occhi quasi fuori dell'orbita e con 7 braccia e mi fu detto essere l Dio dell'aiuto, così raffigurato per esprimere la potenza e la prontezza.

In generale si trova che neanche i Bonzi stessi sanno dare qualche volta spiegazione di certe cose che essi praticano ogni giorno con culto costante. (Un'immaginazione purtroppo viva e lacrimevole di alcuni tra i preti cristiani che spesso restano a bocca aperta di fronte a certe obiezioni di cose ch'essi praticano macchinalmente ogni giorno e di cui dovrebbero essere più che istruiti per ammaestrare gli altri).

Facemmo poi ritorno alla nostra grotta con molto appetito, lieti di quella passeggiata che certo sarà andata in tanto sangue. Ritornati dalle grotte, insieme col P. Pucci andai col carro cinese a Iü-teio. Là, mi son divertito assai. Son stato anche varie volte in casa di cristiani per visitar con Pucci alcuni ammalati. Stringe il cuore spesso la vista di tanta miseria e di tante sorta di malattie che da noi, in Europa, con facilità sarebbero guaribili, mentre qui si vedono molte volte ammalati costretti a soccombere per mancanza di uno esperto che li curi, sebbene il missionario per quanto può sapere, non manchi di aiutarli anche nel corpo - ma il numero di malati è sì grande e sì avariato che egli non può arrivare a curare tutti e poi per certe malattie egli non può prestare l'opera sua, sia per mancanza di cognizioni esatte, come di medicine necessarie - di più molte volte deve astenersi, perchè non è conveniente col suo stato.

Per quanto ho visto, presso i cinesi, è sconosciuta ogni nozione d'igiene, di pulizia e di disinfezione. Andare nelle case anche di persone agiate, ho veduto infermi di malattie serie, quasi vicini alla morte, alcuni con delle piaghe o nelle gambe o nelle braccia, sdraiati per terra sopra una stuoia, mezzo vestiti o coperti con dei panni tutti luridi - essi non conoscono l'uso delle lenzuola. - Nelle malattie contagiose essi non prendono alcun riguardo - dir loro di stare attenti, quasi si burlano del padre - si vedono ragazzini e bambine dormire coll'infermo stesso - o altrove cogli stessi stracci del malato - questi bambini poi vengono presi dalla madre o dal padre o dai fratelli maggiori e intanto la malattia si propaga. A Iü-teio in una stessa famiglia in pochi giorni ne morivano tre - a due dei quali si era amministrato la cresima il giorno prima - e una ragazza la salvarono dal contagio perchè si rivolsero alla fine di mandarla in casa di un parente.

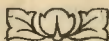
Fui 8 giorni a Iü-teio e prima di partire essendo venuto anche P. Pelerzi, con lui andai a Niu-ciuang; entrambi a cavallo a due mule e per di più sopra selle cinesi che sono di legno. - S'immagini Lei come arrivassimo a casa dopo 30 Km. - io avrei preferito camminare a piedi, se avessi saputo prima l'effetto di quella calvalcata - avevo le gambe tutte indolenzite e di più per un 7, o 8 giorni non potevo sedere con tanta facilità. - Adesso però sto benissimo - Mi son divertito moltissimo a girare col P. Pelerzi poi diversi villaggi della sua missione - sono stato in casa di vari cristiani - da tutti ho trovata molta accoglienza. Un giorno egli fu chiamato per un ammalato in un vicino villaggio - vi andai anch'io in compagnia - l'inferma giaceva per terra in una stuoia con un bracciaio rosso infuocato e gonfio - era ancor catecumena e siccome era anche vecchia, P. Pelerzi volle ch'io le somministrassi il s. battesimo - egli poi le fece al braccio delle lavature di *sublimato*, perchè prima che arrivassimo noi il medico cinese aveva già forato in tre punti il dorso della mano della povera inferma. Credo sarebbe restato anche Lei sorpreso, Signor Rettore, se avesse veduto l'astuccio degli aghi e dei temperini che il medico cinese si porta sempre con se andando dagli ammalati, assieme ad una piccola provvista di medicine (perchè in Cina il medico è

anche farmacista). Presso di noi quanto rigore non si usa perchè i ferri che hanno servito alla operazione, siano subito ben disinfettati ad evitare ogni pericolo di contagio! - quelli che vidi erano perfino arrugginiti - chi sa a quanti mali avevano servito e a quanti serviranno ancora senza tanti scrupoli d'infezione!

Le auguro mille benedizioni unitamente a S. E. ai Prof. tutti e benefattori nonché ai carissimi Confratelli di cui attendo notizie da lungo.

Dev.mo figlio in Xto

P. BASSI.



Shiang-Shien 20-10-1940

Carissimi Confratelli,

E dunque quando vengono i nuovi? attendono la venuta del R.mo Prefetto? E quando è che egli verrà? Speriamo presto.

Voi tutti state sempre bene? (meglio di quando vi lasciai?) in quanti siete adesso? io vi auguro di crescere sempre più numerosi. Ricordatemi sempre nelle vostre preghiere come io, che ogni giorno faccio menzione di voi tutti.

Io mi trovo ottimamente, col mio cinese ho fatto qualche passetto avanti, credete che non si può correre, lo vedrete anche voi quando verrete e lo studierete.

Si spera che presto sarà condotta a termine la nuova Chiesa di Shiang-Shien, prima forse del ritorno del Vicario Apostolico. Un delegato dell'Associazione Italiana per le Missioni Cattoliche è venuto in Cina ed ha visitate le altre missioni soggette al protettorato italiano, e già sarebbe arrivato a Su-toid, presso di noi se non fosse avvenuto un guasto nella ferrovia. Si spera che dopo aver visitate le altre Missioni molto più in fiore della nostra, venendo da noi proverà maggiore impressione e ritornando in Italia mostrerà le nostre misere condizioni e la benemerita Associazione presterà a noi ancora incipienti, il suo soccorso anche maggiore del passato. Se così sarà, noi non avremo che a rallegrarci della venuta di lui in Cina.

Ormai anche qui è la stagione autunnale abbastanza fresca, le piogge sono a brevi intervalli e spesso durano anche delle settimane intere. Giorni sono, il fiume di Shiang-Shien, dopo varie giornate di pioggia, riportò una piena assai grossa, il ponte di mezzo era coperto e l'acqua giungeva alle porte della città, tanto che la notte del 24 la campana della pagoda con alcuni tocchi mise in guardia la gente che l'acqua minacciava. La mattina, cessata la pioggia, la piena del fiume prendeva a calare. Un via vai di gente animava le mura della città curiosi di vedere i guasti della pioggia ed il fiume rigonfio di acque.

Vi narrerò un fattarello che forse vi farà ridere e vi mostrerà un po' l'astuzia dei cinesi.

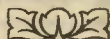
Giorni sono si presentò qui alla casa, un giovanetto cieco, di circa 15 anni, proprio in veste adamitica, come il Signore l'aveva creato, esso, poveretto, implorava da noi un paio di calzoncini per coprire la sua nudità, e un po' di pane per sfamarsi. Tosto che il servo ci avvistò, uno dei Padri mandò subito quanto chiedeva al misero cieco, per poterlo rialzare dal suo stato vergognoso.

Egli si sentì contento di aver trovato un cuore generoso e lo ringraziò, infilò i suoi calzoncini (che in verità non gli erano punto stretti) e ricostituendosi un po' anche dentro, se n'andò contento di potersi presentare con meno rossore al pubblico. Ora accadde che egli essendo cieco non aveva

pointo conoscere il servo che gli aveva portato il vestito. Fatta poca strada, gli si presentò un altro povero che già sapeva tutto e si finse servo del padre. Ti ho dato questi calzoni gli disse, ma all'insaputa del Padre, ora egli li vuole ancora e se non glieli riporto egli mi bastona e mi scaccia! Il povero cieco restò sorpreso nel doversi privare di quello che ormai credeva suo, ma intanto l'altro non cedeva ed egli dovette rassegnarsi a ritornare ancora alla condizione di prima. Non so se avrà subito trovato un altro benefattore, o se avrà continuato per molta strada in quella brutta comparsa. Vedete che anche nei cinesi non manca l'astuzia, già la fame fu sempre una brutta consigliera.

Scrivetemi presto, vi auguro mille benedizioni celesti. Ossequiatemi l'Amatissimo Nostro Monsignore, il Sig. Rettore e i Professori tutti.

Vostro aff.mo Confratello
P. BASSI.



21 Novembre 1910.

Ill.mo e Rev.mo Signor Rettore,

Sono in un momento assai tumultuoso, causa una banda di ladri che non lasciano avere pace nè riposo alcuno. Alla fine di Ottobre comparve sulla sponda Sud del fiume qui vicino una squadra di cattivi soggetti armati di tutto punto, e presero alloggio nella Pagoda di Fa-lin-ko. La prima sera dopo la comparsa di questi cattivi arnesi, due famiglie vennero derubate di tutto, fino degli abiti. D'allora in poi tutte le sere 2, o 3 famiglie sono svaligate di tutto; onde il timore o meglio terrore s'è sparsa per tutti i paesi qui vicini e nessuno di notte più dorme! Nei borghi murati tutta la notte una ventina d'uomini armati di lunghe spingarde, vegliano fino al mattino, sparando di quando in quando colpi assordanti! Sulle mura un'altra ventina d'uomini girano continuamente esplorando alla lontana, armati di vecchi archibugi. Nei paesi, ove non sono le mura, nessuno dei capi famiglia dorme! tutti si sono provveduti di fucili e di spingarde e... durante la notte colpi da orbo al vento che spira!

Ed io qui nel mio villaggio feci finta di non badare e di non aver paura, ma poi vedendo che si avvicinavano di troppo cedetti infine alle istanze dei cristiani e mi armai!

Un giorno dovetti andare alla Missione di Ku-cian-cio e dormii fuori di Niu-Cinang. Quella sera fu il finimondo per il paese qui vicino: Lu-lea. Verso mezzanotte una squadra di 20 uomini passò da Niu-Cinang e indisturbata si portò a Lu-lea. Sulla porta verso Est erano i soliti guardiani armati, ma vedendo i ladri avvicinarsi, vuoi per la paura, vuoi per la lentezza cinese, non s'azzardarono a far fuoco. Di più gettarono i fucili e le spingarde nel lago vicino [il borgo è tutto circondato d'acqua] perchè i ladri non se ne servissero e fuggirono lasciando libero adito ai ladri. Questi entrarono, svaligiarono le tre famiglie più ricche, portarono via due cavalli e poi se ne andarono. Durante il saccheggio dissero che presto sarebbero ritornati. Lei può immaginare la paura di quei buoni paesani! Siccome essi non sapevano che io era assente, corsero alla chiesa per chiamarmi in aiuto, ma ritornarono senza soccorso! Due giorni dopo ritornarono al paese di Ko-jo, vicino a me 3 ly, e ammazzarono due donne perchè si opposero a lasciarsi spogliare dei loro abiti e delle loro gioie muliebri. Avrei desiderato poter portare loro soccorso, ma non mi mossi, benchè a casa, ben comprendendo che ogni mio tentativo sarebbe stato inutile ed anzi pericoloso per me e per la mia cristianità.

Il male va ogni di crescendo e nessuno ci mette rimedio. Il Mandarino è venuto in persona varie volte, ma non fa che constatare il male! Egli non fa niente! Quando ultimamente lo vidi gli dissi che era una vera vergogna questo stato di cose e Lui sa che cosa rispose? Io non ho rimedio: oggi ne ammazzo uno e domani ne sorgono due. Ma invece non ammazza nè prende alcuno. Onde i cattivi prendono vanto e si spingono ai più crudeli delitti! .I

Ormai neppure le donne sono sicure. Di notte in ogni paese, vengono meno delle giovani e delle spose. Al domani viene un avviso che chi le vuole riscattare porti tanti tacli al tal posto e sarà restituita la rubata. Una mia vicina di 24 anni venne rubata, tre giorni or sono e portata in una pagoda. Quando il giorno dopo seppe che volevano 700 tacli per il suo riscatto, prese l'occasione d'un momento che era sola e s'impiccò.

Ormai qui a Niu-Cinang ho messo insieme una squadra di 15 uomini armati di fucili, e... tutta la notte dormono sulla terrazza della chiesa; al primo rumore dei cani fanno una generale ispezione nei dintorni e al primo apparire dei briganti [Dio buono li tenga lontani!] si farà del nostro meglio per riceverli.

Certo qui non verranno perchè sanno che sono armato, e poi... la mia valentia di cacciatore è nota a tutti.

Però di sera L'assicuro che sto assai poco bene, non per me, ma per i miei cristiani. Alcune notti le donne della scuola e qualche cristiana sono state sempre insieme in chiesa davanti a Gesù Sacramentato pregando!

Adesso si sono un po' calmati perchè il carissimo P. Bonardi ed altri PP. sono venuti qui alcuni giorni portando le loro armi e... instillando un po' di sicurezza in tutti.

Spero che questo stato di cose abbia a finire e senza incidenti per me e per i miei cristiani. A 15 ly da Niu-Cinang un buon cristiano di 50 e più anni, volendo resistere a che i ladri gli rubassero tutto fino la coperta del letto, si prese una facciata in una gamba e tre giorni dopo lo stesso lo seppelliva in mezzo al pianto delle tre figlie che lasciò senza alcuno.

Di notte tanti sono i colpi di fucili, che sembra una battaglia continua.

Tutto questo avviene perchè non si provveda assolutamente da chi dovrebbe: Voglia il Signore e la Madonna mettere un rimedio.

Ieri sera, si sentivano le grida d'un paese lontano 5 ly, cosa era? non lo so ancora, è mandato a vedere, ma non sono ancora ritornati.

Non creda che io abbia molta paura, no, sono pronto a tutto e se verranno li riceverò come potrò, da buoni amici.

Tutto suo

EUGENIO PELERZI, M. A.

Ai Missionari partenti.

PARMA — Rev.mo Mons. Aicardi Can. Enrico. Una Croce da altare ed un reliquiario. - Rev.mi P. P. Stimattini una raccolta di libri utili. - Del Santo D. Eugenio una penna stilografica. - Martini Sig.ra Marietta un reliquiario e 2 stole. - Carr. Zigliotti D. F. L. 20. - Pallini Claudina una tovaglia con pizzo.

REGGIO — Can. D. Pietro Zanni, due pianete usate ed un messale.

LODI — Avv. Giovanni Baroni colla sua bambina, L. 8. - Porte-Torina Levetti Felicità per una Messa L. 8. - Pedrelli sig. Peppino L. 5 « Lagune » L. 2. - Pedrelli Sig. N. « Lagune » L. 2. - Ciacci Sig.ra Alfonsina « Montalcino » L. 17/40 - Crescitelli Sig. Luigi « Avellino » 1,50 - Allodi Rizzi Sig.ra Palmira « Medesano » L. 2. - Balastriari Sig.ra Giovannina, per due messe, « Cozzano » L. 5. - Lavetti Felicità « Porta-Torino » L. 10 - Consigli D. Giovanni « Mansolani » L. 5 - Alfieri D. Giuseppe « Paroletta » L. 5. - Monticelli d'Origina bella tovaglia da altare con pizzo a mano per P. Annelloni.

FONTANELLE — Zucchelli D. Pietro per una santa messa L. 5.

SPIGHE PIENE

POVIGLIO — Virginia Curti al P. Uccelli per una S. Messa L. 3 - *Amelia* Cantoni allo stesso P. Uccelli per una S.ta Messa in suffragio di Girolamo Motti - *Ciano d'Enza* al p. Uccelli per la celebrazione di una S. Messa secondo l'intenzione mia, dello zio e zia - D. G. Carpi.

ACERNO — Francesca Sansone fu Gaetano offre L. 10 con preghiera di celebrare un S.ta Messa per i suoi defunti.

BADIA CAVANA — (*coll. Capitani Maria*) — Coruzzi Candida c. 10 — Capitani fu Luigi (marito) c. 10 - Bacchieri fu Luigia (moglie) c. 10 Capitani fu Ernesto c. 10 - Capitani fu Battista c. 10 - Cattani fu Domenico (moglie) c. 10 - Capitani fu Teresa c. 10 - Cattani fu Giovanni c. 10 - Cattani fu Emilia c. 10 - Cattani fu Ermelinda c. 10 - Gandolfi fu Carolina c. 10 - Casella Albertina c. 10 - Cattani D. Guglielmo L. 10 - Massari Amabile c. 10 - Grassi Clelia c. 10 - Grassi Altea c. 10 - Bertinelli Melavia c. 10 - Ubaldi Lucia c. 10 - Massaroni Adele c. 10 - Gennari Marianna c. 10 - Schianchi Adelaide c. 10 - Marchesi Dalia c. 10 - Ubaldi Ferdinando c. 10 - Casoni Marcella c. 10 - Tonelli Delinda c. 10 - Pizzetti Matia c. 10 - Rossi Cleto c. 10 - Rossi Clemente c. 10 - Salamoni Lavinia c. 10 - Pizzetti Arnaldo c. 10 - Frati Carolina c. 10 - Frati Desolina c. 10 - Dodi Umberto c. 10 - Ferri Maria c. 10 - Montanari Bianca c. 20 - Pecchioni Adamo c. 10 - Bolsi Presilla c. 10 - (*Coll. N. N.*) Can. Branchi D. Luigi c. 20 - Boni Rosa c. 10 - Cassinelli Ester c. 10 - Romani Giovanni c. 10 - Romani Alessandro c. 10 - Romani Carolina c. 10 - Bocchi Zeffira c. 10 - Ferrazzi Paolo c. 10 - Bottazzi Ferdinando c. 10 - Schiavi Carlo c. 10 - Peruzzi Eroteide c. 30 - Corradi Gemma c. 10 - Fietta Vincenzo c. 10 - N. N. c. 30 - Galli Ildebrando c. 10 - Albertini Maria c. 10 - Marianna Serra c. 50 - Poli Ildebranda c. 20 - Poli Iride c. 40 - Maghenzani Luigina c. 10 - Poli Giovanni c. 10 - Guareschi Luigia c. 10 - Marzaroli Gaetano Canonico c. 20 - Marzaroli fu Valentina c. 10 - Gabelli Rosa c. 10 - Cavaliere Adele c. 10 - Tovolieri Ernesto c. 10 - Maria Cassinelli Robuschi c. 10 - Paolina Cassinelli c. 10 - Caristo, prof. Cassinelli c. 10 - Esterina Cassinelli c. 10 - Marco Robuschi c. 10 - Salini Gatterina ved. Robuschi c. 10 - Robuschi Marcello c. 10 - Robucchi Paolo c. 10 - Sichel Fortunata c. 10 - Tuzzoni Enrica c. 10 - Tomasina Strazzia c. 50 - Dodi Ernesta c. 10 - Dodi Clementa c. 10 - Dodi Maria c. 10 - Ravazzini Pietro c. 10 - San. Albertini Augusto c. 20 - Albertini Emma Ravazzoni c. 10 - Ravazzoni Luigi c. 10.

PAVIA (*coll. N. N.*) Dallera Rosa c. 10 - Piazza Marietta c. 10 - Dallera Giuseppina c. 10 - Rota Santina c. 10 - Capettini Maddalena c. 10 - Dallera Carlo c. 10 - Piumazzi Claudina c. 10 - Tosini Carolina c. 10 - Miracca Ester c. 10 - San Teresa c. 10 - Dallera Francesco c. 10 - Azitè Costanza c. 10 - Bruni Giuseppina c. 10 - Capettini Pietro c. 10 - Grossi Emilia c. 10 - Grossi Luigina c. 10 - Grossi Pierina c. 10 - Prota Edvige c. 10 - Frascaroli Giovannina c. 10 - Cantoni Francesco c. 10 - Rota Salvatore c. 10 - Tosini Luigi c. 10 - Tosini Giovanni c. 10 - Me Isabella c. 10 - Salvaneschi Luigia c. 10 - Salvaneschi Giovanni c. 10 - Salvaneschi Angelo c. 10 - Salvaneschi Pietro c. 10 - Meardi Giuseppina c. 10 - Dellatorre Emina c. 10 - Cassani Giuseppina c. 10 - Casani Giuseppe c. 10 - Zacconi Mario c. 10 - Salvaneschi Faustino c. 10 - Cassani Pietro c. 10 - Cassani Margherita c. 10 - Dallera Giuseppe c. 10 - Dallera Clotilde c. 10 - Dallera Angelo c. 10 - Dallera Giuseppina c. 10 - Dallera Maria c. 10 - Dallera Primino c. 10 - Basati Angelo c. 10 - Protti Ercole c. 10 - Capettini Angelo c. 10 - Nicolini Maria c. 10 - Mirabelli Domenica c. 10 - Salvaneschi Maggiorino c. 10 - Grossi Giovanni c. 10 - Grossi Luigi c. 10 - Azitè Giuseppe c. 10 - Salvadeo Marietta c. 10 - Maggi Domenico c. 10 - Bettaglio Agostino c. 10 - Grossi Luigi c. 10 - Chiecca Luigi c. 10 - Azitè Giulio c. 10 - Biscaldi Carolina c. 10 - Berosi Marcella c. 10 - Tosini Orsolina c. 10 - Turra Maria c. 10 - Mandrini Rosa c. 10.

REGGIO EMILIA (*Folesani Giuseppe coll.*) Maghenzani Ercolina in Cantarelli c. 10 - Bettati Tedaldo c. 10 - Perizza Aldina c. 10 - Cabrini Richén in Gatti c. 10 - Melegari Bimba c. 10 - Benassi Adele in Reggiani c. 10 - Reggiani Angelo c. 10 - Corazza Matilde c. 10 - Gatti Ideo c. 10 - Gatti Elice c. 10 - Gatti Maria c. 10 - Sassi Caterina in Gatti c. 10 - (*Curti Motti Virginia coll.*) Bonassi Angelo c. 10 - Motti Stanislao c. 10 - Motti B Eurosia c. 10 - Masseroni Emilio c. 10 - Masseroni Paolina c. 10 - Masseroni Clementina c. 10 - Masseroni Albertina c. 10 - Bartolini Clementina c. 10 - Folesani Giuseppe c. 10 - Folesani A. Antonietta c. 10 - Torelli B. Carolina c. 10 - Fava P. Virginia c. 10 - Curti Giuseppe def. di Olmo c. 10 - Giaroli Adelinda in Curti def. c. 10 - Giaroli Luigi def. c. 10 - Motti Girolamo def. c. 10 - Giaroli Luigia def. c. 10 - Caleffi Giovanni c. 10 - Caleffi Marino c. 10 - Caleffi Vigildo c. 10 - Dall'Asta Raffaele c. 10 - Fava Maria c. 10 - Benassi Emilia c. 10 - Bigi B. Uccia c. 10 - Gabioni Teresa c. 10 - Carpi Leonè di Casalpò c. 10 - Curti Maria in Mordacci c. 10 - Mordacci Adelinda di Nocetolo c. 10 - Carpi Iside c. 10 - Carpi Dina c. 10 - Carpi Silvio c. 10 - Caleffi Massimina c. 10 - Caleffi Maria c. 10 - Fava Eurichetta c. 10 - Speroni Nicodemo c. 10 - Srancaianza Alessandro def. c. 10 - Cantani Adolfo c. 10 - Motti Giuseppe c. 10 - Motti Luigina c. 10 - N. N. c. 10 - Paglia Selone c. 10 - Terenziani Amedeo c. 10 - Motti C. Giuseppina c. 10 - Bonini C. Regina c. 10 - Canali C. Carolina c. 10 - Curti C. Marcellina c. 10 - Carpi Giuseppina c. 10 - Carpi Ida c. 10 - Tonna Teresa c. 10 - Tonna Aldo c. 10 - Tonna Ernida c. 10 - Tonna Fermo c. 10 - Tonna Giuseppe c. 10 - Tonna Ennio c. 10 - Tonna Rosa c. 10 - Cantoni Caterina c. 10 - Dodi Irma c. 10 - Valentini Maria c. 10 - Montanari Rosa c. 10 - Tonna Anna c. 10.

D. ORMISDA PELLEGRINI, Direttore responsabile

Officina d'Arti Grafiche di Parma

51-3-1311

Riceve depositi a risparmio libero . . .	al 3 1¼ 070	Accorda prestiti e sconti . . .	al 6 0ld
" " " vincolato . . .	3 1½ 070	Apre conti correnti con chèques garantiti	
" " " in conto corrente . . .	8 070	da cambiali . . .	6 070
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al		da ipoteche . . .	5 1½ 0ld
portatore non inferiori a L. 500,—		Concede sovvenzioni con pegno di titoli.	5 ¾ 070
per sei mesi . . .	3 1½ 070	Fa prestiti in conto corrente colle Casse	
per un anno . . .	8 ¾ 070	rurali . . .	5 070

FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamo - STRATI o COLTRI MORTUARIE
PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE
OMBRELLI - PALI - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI
STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Specialità della Ditta:

BAMBINI PEL NATALE

*Montatura speciale della culla coperta di Raso e
contornata di fiori di metallo.*

Lunghi	cm.	70	—	L.	45,—
»	»	60	—	»	35,—
»	»	50	—	»	30,—
»	»	40	—	»	25,—

Volendo gli occhi di cristallo costano lire CINQUE in più.

N. B. — *La misura della lunghezza è del solo bambino
esclusa la culla.*

BAMBINI IN PIEDI

Decorazione semplice,	alto	50 cm.	L.	9,—
»	»	60	»	15,—
»	1 ¹ / ₂ ricca	70	»	25,—
»	»	90	»	35,—

L'imballaggio si fattura a parte al prezzo di costo

CORNICI E ASTE DORATE a varii prezzi.